

considerando la forte posizione che i gesuiti tenevano in Roma, la loro abolizione appariva come un'impresa quasi impossibile, che bisognava tuttavia confidare nell'aiuto della divina Provvidenza. La sua risposta al triplice questionario se la repressione della Compagnia di Gesù fosse giusta, se fosse opportuna e con quali mezzi fosse raggiungibile, culmina nelle seguenti conclusioni: La giustizia della domanda risulta dagli scritti di molti uomini dotti e santi, come pure dalle ragioni che indussero i quattro monarchi alla loro espulsione, quali sono il rilassamento della disciplina, la deviazione dagli statuti originali, il sistema politico di governo, gli affari commerciali, la morale lassa e la decadenza causata da questa nella gioventù e nei costumi della cristianità. I principi, i quali vennero posti da Dio a governare il mondo, devono piegarsi servilmente alle loro massime, a scanso di non essere più sicuri dalle loro mani. Come mai l'abolizione di una corporazione così dannosa e pernicioso potrebbe essere ingiusta? Ma se è giusta, è anche doveroso per i principi, i quali hanno riconosciuto la sua perniciosità, di esigerne la totale soppressione. Siccome quest'Ordine è dappertutto lo stesso, riesce anche dappertutto egualmente dannoso. Come una volta, così anche oggi i gesuiti sono contro la Chiesa cattolica, contro la loro vera dottrina e lo spirito dell'evangelo. Incombe perciò ai quattro re, come primogeniti della Chiesa, il dovere di liberare i figliuoli della nostra santa madre Chiesa dal contagio della peste, che essi hanno scoperto nei loro paesi. Come mèta essi debbono avere innanzi agli occhi l'onore di Dio, il bene della Chiesa e la conservazione della religione. Per ottenere questo scopo bisogna applicare sempre i mezzi più miti e contemporaneamente più efficaci. Perciò Osma consiglia di guadagnare per questa soluzione anzitutto altri principi, specie l'imperatore e l'imperatrice. Inoltre bisognerà allontanare dalla Segreteria di stato Torrigiani, nella cui persona si incarna la potenza di Roma e la forza di resistenza della Compagnia di Gesù. Si dovrebbero inoltre invitare i vescovi e i capitoli di tutti e quattro gli Stati a presentare alla Santa Sede domande per l'abolizione dell'Ordine. In base a queste lettere si dovrebbe poi presentare al Papa la formale e ben motivata proposta di abolizione. Se si riesce a ottenere il ritiro del Torrigiani, si può attendere un buon risultato, diversamente gli ambasciatori in un'udienza dovranno presentare la loro domanda con la dichiarazione che in tale faccenda si escludeva il Segretario di stato come negoziatore, volesse perciò il Papa trasmetter loro la sua risposta a mezzo di un altro cardinale imparziale. Il linguaggio deve essere sempre dignitoso, ma insistente. Una volta abbordata questa faccenda, non deve più esser lasciata cadere, fino a che non sarà raggiunta la mèta. Le conseguenze più gravi risulterebbero, qualora si iniziasse la cosa